

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

Fra gli indipendenti... dalla verità
(dal processo Francalanci-Tozzi)

I.

La volpe e l' uva

Dopo aver ricordato, con squisito omaggio al segreto professionale, le indicibili sofferenze provate dall' amico nostro Avv. Tozzi, nella sua lunga quanto dolorosa malattia, ed avere accennato agli sfoghi intimi che n' ebbe a voce e per iscritto, il Dott. Carlo Fioravanti così prosegue nel suo esame dell' 11 Dicembre 1907:

« Nello stato, nel quale si trovava, ho avuto sempre per lui nonchè affetto, una vera idolatria; e mentre ho continuato sempre a stimarlo, sono stato dal medesimo corrisposto pienamente e sentitamente in questi miei sentimenti. « Negli ultimi mesi però, senza che io nulla desiderassi — tanto è vero che il suo amico Carlo Padelletti potrebbe dirgli e ripetergli che mi sono opposto per più volte (!!!) al suo desiderio di volere ora collocare mio figlio in questo Ospedale, come Direttore Chirurgo, adducendogli la ragione che desideravo stasera ancora tre o quattro anni a perfezionarsi in una buona clinica — e mentre ho la sicurezza (sic) di non avergli recato il più semplice torto (alla larga !!!) stimolando altri contro di lui nei pubblici comizi o nelle pubbliche conferenze (di opuscoli o di altre pubblicazioni, non ha più il coraggio di parlarne), mi sono trovato assalito (sic) con armi così avvelenate (quali?) e tali da opprimermi (sic) nella parte più sensibile dell' animo, perchè è arrivato a denigrare la reputazione mia e con straordinaria ingiustizia anche quella di mio figlio che mai si è occupato di lotte e solo ha atteso ai suoi studi.

« Questa cosa e questo suo atteggiamento sono sembrati a me d' eccezionale stranezza (sic) e mi hanno fatto pensare che particolari sofferenze abbiano un po' trasformato il suo carattere ed eccitato il suo sistema nervoso.

Come si vede, con dolcissimi eufemismi, l' egregio Dott. Fioravanti, voleva persuadere il Giudice che l' amico nostro era divenuto pazzo e non meritava quindi nessuna fede. Ciò per indurlo ad accogliere quella istanza per una perizia psichiatrica, forse concertata con il suo amico Avv. Donatini, della quale parlammo già nell' articolo: *Gli insegnamenti di una procedura*. Mezzo onestissimo questo quanto giuridico per difendersi da accuse

tanto determinate, quanto obiettivamente esposte con intendimenti visibili di pubblico interesse.

Non commentiamo perchè il disgusto e la nausea ci stringono la gola.

Del resto i lettori non hanno certamente bisogno di commenti illustrativi. Essi sanno bene che il Sig. Francalanci veniva consigliato — non è vero Dott. Fioravanti? — a ricorrere all' Avv. Donatini, fin dagli ultimi del Marzo 1907, per commettergli la compilazione del notissimo libello, di cui si preannunziò nella " Martinella ", del 20 di Aprile, l' imminente distribuzione. E sanno bene ormai che, il 26 ridetto mentre quel libello gemeva sotto i torchi, le preoccupazioni politiche del momento e la rivelatrice preoccupazione delle spese suscitate naturalmente dalla voluminosità dei manoscritti veduti o quanto meno delle bozze corrette e alleggerite d' ingiurie, — non è vero Cav. Brignone? — consigliavano all' emerito Dottore quei graziosi telegrammi da noi pubblicati, i quali, se ebbero il torto d' infrangergli la maschera del disinteressamento e del riserbo, — messasi colla nota lettera al " Progresso ", del 31 Ottobre 1906, e così serbata fino alla celebre lettera aperta all' Avv. Tozzi del 16 Giugno 1907, ed alla replica del 27 Luglio successivo — ebbero anche la virtù di documentare, col mendacio e colla sfrontatezza di quelle dichiarazioni, la più decisa e più assorbente responsabilità del Dott. Fioravanti, nello sconfessato libello. Ed allora quando si sarà ricordato che l' Avv. Tozzi si era occupato, con forma temperata ed obiettiva, del Dott. Fioravanti e di suo figlio, soltanto nella nota conferenza fischiate (per conto di chi?..), riprodotta nel numero unico del 20 Gennaio, mentre la polemica giornalistica, da altri appena incominciata, non li aveva direttamente o indirettamente ancora nominati e molto meno investiti, tutti potranno vedere con quanta verità e con quanta buona fede questo valentuomo abbia insinuato al giudice d' essersi trovato assalito (sic)

dall' Avv. Tozzi, con armi avvelenate, che si guardava bene dal designare, mentre aveva la sicurezza (sic) di non avergli recato il più semplice torto.

E che dirne dei suoi ostinati rifiuti asseriti dinanzi alle reiterate offerte che gli avrebbe fatte il nostro amico Avv. Padelletti? Per fortuna dell' amico nostro c' è tutto il suo atteggiamento aperto di allora; ci sono cento atti pubblici che vanno dalla partecipazione alla ricordata Conferenza dell' Avv. Tozzi, fino al Ricorso al Ministero; e c' è infine lo stesso libello edito dalla Ditta Fioravanti & C. il quale lo accomuna nella calunnia inconciliabile di non volere il concorso per assicurare il posto al Dott. Laghi, che s' incaricano di distruggere la ridicola asserzione.

E nel ricordo di quanto il Dott. Fioravanti & C. fecero per accaparrare il posto per suo figlio — dalla non apostolica cena in casa del notevole capo del " Circolo indipendente ", che decise delle sorti della nuova Commissione Ospitaliera, all' Avviso di Concorso, disatteso come camorristico dalla stessa Commissione delegata all' esame dei titoli e dalla lettera imprudente colla quale il figlio dava per sicura la propria nomina, non appena pubblicato il detto Avviso, alle implorazioni pietose del Dott. Fioravanti durante la gestazione della graduatoria — il pensiero di tutti ricorre senza sforzo alla gioconda favola di quella volpe che dopo aver tentato invano di ghermire una turgida zocca d' uva che la faceva spasimare di desiderio, se ne ritrasse consolandosi col dire che era troppo acerba e che perciò non la voleva.

Ma se questa favola è storia, la storia purtroppo si è scritta fin qui nei giudicati del Tribunale di Siena, prendendo sul serio questa ed altre consimili favole, sulla fede di questo ed altri consimili testimoni. Ah! profetica preveggente dimenticata requisitoria di Giulio Campilli, quanta luce non riverberi oggi e quante cose troppo tardi c' insegnino! Ma passiamo a cose più allegre e più gravi.

II.

Dimmi chi pratici e ti dirò chi sei

È un proverbio che ricordiamo al Tribunale perchè lo tenga presente, al-

lorchè, quando sarà chiamato a definire il processo contro Adrasto Guerrini, dovrà pur ricordarsi un po' del processo contro il colono Padelletti.

Chi potrebbe infatti dimenticare l'entusiasmo con il quale Don Felice Andreini presentava al Tribunale il suo indivisibile Don Camillo Capitani, definito per la circostanza, come *Angelo tutelare della propria famiglia*?... Veramente anche in quel processo, coll'episodio di quella tal rivoltella non fece una troppo bella figura. Preso all'improvviso, dalla dichiarazione allegra che non solo non aveva posseduto, ma nemmeno veduto simili arnesi, poco mancò — quando s'accorse dell'imbarazzo dell'amico — che non lo asseccasse nelle di lui dichiarazioni smentite, ed arrivasse ad ammettere di avergli prestata la propria rivoltella per portarla ad accomodare in... sacrestia. Ma qui si è superato.

« Conosco l'Avv. Tozzi — così egli depone — va in istruttoria, il 12 Dicembre 1907 — ma non avendo relazione con lui, non saprei dare un giudizio esatto sulle sue qualità morali. Ho letto le sue pubblicazioni in parte, ed ho conosciuto che manifesta una certa acredine nelle polemiche giornalistiche.

« Tali pubblicazioni — Udite! — nella parte riguardante l'Ospedale ed il Sig. Ulisse Francalanci, fecero sorgere in me ed anche nel padre (!!!) dello stesso Ulisse, l'idea che costui come Rettore si fosse appropriato somme di stanzamento dello Ospedale, e non che ne fosse responsabile per mancata esazione. Questa responsabilità ed il vero stato delle cose fu da me conosciuto dopo. »

I lettori comprendono subito qual'era il fine nascosto di questa deposizione. Si voleva far risalire all'Avv. Tozzi una parte almeno della responsabilità di quella discordia fra il Francalanci e suo padre, risalente ad almeno dieci anni fa, la quale indusse questo a metterlo alla porta della casa e poi a diseredarlo, e consigliò a quello di rispondergli col metterne il nome al proprio cane. Così la leggenda che quella *belva sitibonda di dolori e di rovine*, quale secondo la querela Francalanci, è l'Avv. Tozzi, mirasse nella sua perfidia di criminale (sic) alla rovina ingiustificata della famiglia di costui, avrebbe assunto una impressionante consistenza, che poteva avere gravi conseguenze nel buio imperscrutabile di una Istruttoria.

Senonchè Don Felice questa volta non ebbe una felice trovata. Per fortuna dell'amico nostro, fino ad oggi la resurrezione di Lazzaro è rimasta senza imitazioni. E le pubblicazioni dell'Avv. Tozzi non è probabile che possano aver fatto al padre del Francalanci l'impressione inventata dal Rev.do Andreini, per la semplice ragione che il povero Sig. Cesare, morto il 5 Ottobre 1906, dormiva da mesi, il sonno eterno, quando col 20 Gennaio 1907, vennero iniziate le pubblica-

zioni dell'Avv. Tozzi, col resoconto della propria conferenza, la quale s'intratteneva sul Francalanci, senza nemmeno nominarlo ed in una forma troppo temperata ed eccessivamente riguardosa. Anzi quando il Sig. Cesare finì di soffrire, erano così lontane le polemiche in parola e gli attriti che ne seguirono, che il Dott. Fioravanti si prese premura di andare a chiedere un consiglio, e proprio in casa sua, all'Avv. Tozzi in merito alle disposizioni testamentarie, impegnandone il patrocinio, in favore del Sig. Ulisse Francalanci, qualora l'evidente pregiudizio della stessa quota legittima che contenevano, non fosse stato amichevolmente riconosciuto ed eliminato dall'erede. Ed è questo ciò che avvenne — com'è a tutti noto — sulla base di un sensibile aumento accordatogli dall'erede sulle 50.000 lire assegnategli dal padre. Ed il Dott. Fioravanti, cui spetta il merito di tale transazione, dimenticando, *non senza causa*, che ne scrisse e ne parlò poi all'Avv. Tozzi appunto per spiegarli perchè la copia autentica del testamento non gli si fosse più mandata, — forse per assecondare l'insinuazione contenuta in una istanza del Francalanci stesso, secondo la quale — anche questo si osò! — l'Avv. Tozzi poteva essere stato spinto alla campagna, dall'inesistente rifiuto da parte del Francalanci di affidargli la trattativa di quella vertenza — il Dott. Fioravanti dicevamo, in altro suo esame reso il 23 Ottobre 1907 — dopo avere ammesso di essere andato lui a chiedere un consiglio in proposito a tale eredità, dall'Avv. Tozzi — *taceva* dell'avvenuta transazione e molto meno la indicava come la causa del mancato invio del testamento, limitandosi a dire che *credeva* (sic) che tale invio più non fosse avvenuto, *quantunque* — si noti l'insinuazione — *egli avesse riferito al Francalanci Ulisse la buona disposizione dell'Avv. Tozzi ad esaminare giuridicamente l'affare.*

Ma lasciamo queste meravigliose insinuative reticenze del Dott. Fioravanti — che pur alterano malignamente i fatti, tramutando una cortese accondiscendenza dell'amico nostro in una sua pretesa inframittenza non asseccata — e ritorniamo alle affermazioni precise del molto Rev.do Andreini.

Qui la falsità non potrebbe esser più scoperta e l'intenzione non potrebbe essere peggiore. Nè si può pensare ad un equivoco, anche per il contorto episodio suesposto, ed in vista della posizione di Don Andreini, il quale è il parroco della Villa ove dimorava e si spense il povero Sig. Cesare, del quale confortò gli ultimi momenti.

Ed ogni dubbio viene a toglierlo la stessa istanza per la quale è dedotto ed e-

saminato, dalla quale si apprende che l'emerito Don Felice, fra le altre insulsaggini, doveva deporre anche di quali effetti l'Avv. Tozzi era stato causa in danno, s'intende, del Sig. Francalanci.

Il tiro, a quanto pare, era anche accertato.

Ma egli può stare tranquillo: Don Francesco Angeloni non si disturberà per così poco. Contro l'Avv. Tozzi, non c'è soltanto il diritto più sconfinato e più impunito all'ingiuria, alla diffamazione ed alla calunnia: egli è fuori del diritto comune ed è quindi lecito deporre il falso contro di lui. Nel caso speciale poi lo scandalo sarebbe enorme!

Un Sacerdote, un amico apologista di Don Camillo Capitani, non è un Magliacani qualunque e non può essere convinto di falsa testimonianza! Dove se ne andrebbe allora la verità consacrata nelle Sentenze del Tribunale di Siena? La consegna adunque sarà quella di russare; e può russare perciò tranquillamente — senza che ce ne dispiaccia — anche l'ineffabile e indivisibile amico di Don Camillo Capitani.

*
**

(Continua)

Reparto dei Consiglieri tra le frazioni

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA DI SIENA

Seduta del 5. Giugno 1908

« O M I S S I S

« Vedute le domande di vari Elettori della « Frazione di S. Angelo in Colle, in Comune di « Montalcino, del 2 Agosto 1907, di altri Elettori della Frazione di Camigliano dell'8 Ottobre, « non che di Elettori dell'altra Frazione di Castiglion del Bosco in data del 15 stesso mese « di Ottobre e 23 del Dicembre successivo, con « le quali è richiesta la repartizione, fra le Frazioni, dei Consiglieri assegnati al Comune.

« Veduto l'Elenco delle Frazioni censimentarie del Comune con l'indicazione della popolazione relativa, dei Consiglieri ora in carica che « rispettivamente appartengono alle frazioni stesse, e con la indicazione delle distanze dal Capoluogo;

« Veduto il prospetto del Corpo elettorale del Comune, distinto per gli elettori del Capoluogo e delle altre frazioni e con la rispettiva popolazione;

« Veduto l'atto di notorietà formato avanti « il Notaro Cav. T. Costanti nel 22 Settembre « 1907 in Montalcino e col quale gli elettori « Casini Giacomo di Giuseppe, Fabbri Savino « di Agostino, Medaglini Ottavio di Lorenzo, e « Mazzeschi Costantino del fu Ferdinando, residenti nella frazione di S. Angelo in Colle e « firmatari anch'essi della domanda su accennata del 2 Agosto p. p., dichiarano formalmente « di avere per semplice errore firmato la domanda stessa, contraria al loro pensiero, ritenendola pregiudicevole per la frazione suddetta e « per la libertà e sincerità del voto e da considerarsi quindi come non scritte e inesistenti le « loro firme;

« Veduta la deliberazione 5 Marzo u. s. con « cui il Consiglio Comunale, agli effetti del 1° « Capoverso dell'Art. 157 su accennato della Leg-

ge Comunale e Provinciale, e per le ragioni svolte nella relazione della Giunta Comunale, adottata dal Consiglio stesso, si pronunzia pel rigetto delle domande;

Considerato che non si può tener conto della domanda degli elettori della frazione di S. Angelo in Colle, sottoscritta da 30 elettori, che costituirebbero la precisa metà degli elettori iscritti nella Lista Amministrativa. Vero è che in atti esiste un telegramma da cui apparirebbe che altro elettore, il Dott. Giovanni Forconi, ha pur esso aderito alla domanda stessa, ma mancando ogni autenticazione della firma non è il caso di farne conto;

Di più esiste il suaccennato atto di notorietà mediante il quale restano annullate quattro delle firme apposte al ricorso. Nè potrebbe impugnarne o contestare il valore legale di tale dichiarazione tempestivamente fatta, e cioè non soltanto prima che dei ricorsi fosse investita questa Giunta, e anche prima di qualunque pronunzia sui medesimi da parte del Consiglio Comunale, ma prima pure di qualunque atto di istruttoria, e poichè inoltre la dichiarazione contenuta nell'atto di notorietà non ha già la sua origine e la sua ragione in un tardivo pentimento, ma è il riconoscimento ben presto fatto di un errore incorso.

Ritenuto, quanto alle domande degli elettori di Camigliano e di Castiglion del Bosco, che, a prescindere da ogni considerazione, che pur potrebbe farsi, sul valor legale del visto ivi apposto per la legalizzazione delle firme, e prese tali domande in esame di merito, non risulta che le medesime possano essere accolte. Infatti manca nelle domande stesse qualunque argomento o giustificazione che valga a far considerare i due Villaggi e il territorio adiacente come costituenti vere e proprie frazioni ai sensi dell'art. 57 della Legge Comunale e Provinciale. Emerge sì dagli atti che sono state classificate come frazioni agli effetti del censimento, ma tale circostanza non vale agli effetti dell'articolo suaccennato, dovendo per tale articolo le frazioni già esistere per ragioni varie e segnatamente e sempre per ragioni di interessi attuali distinti da quelli del resto del territorio Comunale, il che non si verifica nel caso presente, o almeno non risulta che si verifichi ed anzi è negato dalla deliberazione presa dal Consiglio Comunale;

Ritenuto quindi e in conseguenza di quanto sopra è stato esposto e considerato, che la domanda degli Elettori di S. Angelo in Colle non è attendibile perchè non legale, e quelle degli Elettori di Camigliano e di Castiglion del Bosco non possono essere accolte perchè non giustificate;

Veduto che dagli Elettori di Camigliano è stato pure richiesto che ivi sia istituita una distinta Sezione elettorale e che tale richiesta sfugge alle competenze della Giunta Provinciale Amministrativa;

Veduti gli articoli 57 e 58 della Legge Comunale e Provinciale

DECIDE

di non accogliere le domande su indicate degli elettori di S. Angelo in Colle, di Camigliano e di Castiglion del Bosco in Comune di Montalcino per il reparto dei Consiglieri ai sensi dell'art. 57 suddetto.

Dichiarasi incompetente circa la richiesta istituzione di una sezione elettorale in Camigliano.

CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza del 17 Giugno 1908

Sono presenti i Signori Ing. G. Costanti Sindaco, Nozzoli G., Ciacci L., Tamanti Avv. G., Padelletti C., Orsi Don E., Padelletti Avv. C., Tozzi Avv. M., Sebastiani Dott. V., Corbelli G., Cavagioni A., Nozzoli C. e Monaci L.

Vengono approvati i collaudi dei lavori eseguiti alla strada di Castelnuovo, della cisterna di Camigliano, e della strico del borgo di sotto di Castelnuovo.

Ad unanimità di voti viene eletta la Commissione per la risoluzione dei ricorsi circa la tassa di esercizio e rivendita nelle persone dei signori: Crocchi Bindo Presidente, Luciani Alberto, Tozzi Gio: Batta, Monaci Leopoldo e Caporali Antonio. Supplenti vengono eletti i signori: Orsi Anchise, Nozzoli Cosimo e Clementi Tommaso.

Circa l'elenco dei poveri si stabiliscono le norme per la determinazione delle classi aventi diritto alla somministrazione gratuita dei medicinali, fissando, secondo l'esempio del Municipio di Siena, una tabella dei redditi lordi al di sotto dei quali gli individui o le famiglie verranno iscritte nell'elenco.

Si stabilisce inoltre che la Giunta debba formare un altro elenco di famiglie che sebbene non possano dirsi normalmente povere, pur nonostante saranno ammesse al beneficio dei medicinali gratuiti quando speciali circostanze, come per es: la malattia del capo di famiglia o la lunga durata della malattia di qualche membro della famiglia, le riducano in condizioni da aver bisogno di un tale beneficio.

Si approvano i conti consuntivi dell'anno 1907, dell'Alunanno Paffi e dell'Opera della Madonna.

Il Consiglio esprime voto favorevole alla proposta di classificazione in terza categoria dell'opera di sistemazione del torrente Orcia ed alla costituzione del Consorzio.

Approva la nuova classificazione delle Scuole Comunali.

Circa i posti di Sapienza viene approvato l'ordine del giorno presentato dalla Giunta, con cui si insiste presso il Ministero a favore della riforma già deliberata l'anno scorso dal nostro Municipio.

La Giunta presenta al Consiglio per la ratifica la seguente deliberazione del 17 Aprile us.:

La Giunta Municipale adunatasi d'urgenza, considerato che il suono della campana municipale nei giorni del giovedì e venerdì santo, in una piccola città come la nostra, nella quale non può dirsi affatto che sia necessario, viene considerato da molti come un'ingiustificata offesa al sentimento religioso della grande maggioranza della popolazione e che certo reca dispiacere a molti; desiderando che divenga un'abitudine sociale sempre più ferma il maggior possibile rispetto, anzi la maggior possibile gentilezza verso i sentimenti e le convinzioni professate dai cittadini; Delibera che d'ora innanzi la campana municipale taccia nei detti giorni come accadeva in passato.

Dopo animata e serena discussione in proposito, la suddetta deliberazione è approvata dal Consiglio con votazione per appello nominale.

Votano in favore i Signori Costanti, Tamanti, Padelletti Cino, Nozzoli G., Orsi, Nozzoli C., Corbelli e Monaci.

Votano contro i Signori Tozzi, Sebastiani, Ciacci Luigi, Padelletti Carlo e Cavagioni.

Vengono approvati molti altri affari di secondaria importanza.

Il Sindaco comunica poi la deliberazione del Comune di Siena circa le convenzioni col nostro Comune per l'acquedotto; e quella del Consiglio Provinciale con cui si concedono L. 2000 annue per la filovia Siena-Montalcino.

In seduta privata, ad unanimità di voti, il Consiglio procede alla nomina definitiva a Maestra in Castelnuovo dell'Abate della egregia e valente Signa Balzi Elena, cui inviamo i nostri vivi rallegramenti.

Ancora dell'Accademia espiatoria

Il "Progresso", non avendo potuto occuparsi, per mancanza di spazio, di questa grandiosa accademia educativa, ci prega di far noto:

In vista del favore incontrato sul pubblico dalla progettata Accademia, il "Circolo indipendente", ha creduto bene di completarne il programma con numeri nuovi ed attraentissimi.

Il giovane Plinio Caprioli spiegherà come i medesimi l'abbiano tratto dalla *Sezione Socialista* al "Circolo indipendente", attraverso un "crepuscolo che va dalla volgaruccia corrispondenza alla "Martinella — colla quale irrideva alla boccatura del Francalanci per il governatorato della *Ven. Confraternita di Misericordia*, nel nome dei rovinati interessi del nostro Ospedale — al brindisi alato detto in onore di esso Francalanci nella festa per lui organizzata dal "Circolo indipendente", a lavacro di quelle accuse di cui il Caprioli aveva in buona fede inteso di farsi eco nella ricordata corrispondenza.

Ed il sig. Vieri Padelletti, abiurando dai suoi vieti principii repubblicani, farà piena ed aperta adesione al partito delle Istituzioni... montalcinesi. Per darne una prova che non ammetta sospetto, ripeterà il discorso anche da lui pronunziato in onore del Francalanci nella festa sopra ricordata, allo intento di dimostrare com'egli si sia perfettamente compenetrato nei doveri precisi di ogni persona tenera delle Istituzioni montalcinesi, doveri che — stando a quanto egli con fine ironia ora deplorata, rispondeva al "Progresso", il 15 Marzo 1903, proprio in merito all'affare Francalanci — consistono nel mettere un velo sulle magagne (ed in quella lettera ne aveva, coll'Ing. Costanti, denunciate parecchie a carico dell'odierno festeggiato), e farci passar sopra, senza che alcuno possa accorgersi di niente. Interlocherà il Direttore del "Progresso", per trarne occasione a dichiarare come appunto in obbedienza a tali doveri, egli non pubblicò più, come aveva promesso, il 5 Luglio successivo, la Inchiesta Brignone e non tenne parola di quella Sforzi che pur conosceva. Egli citerà ad esempio la seppellitrice Sentenza del Tribunale di Siena, censurando come si merita, la sovversiva Requisitoria del P. M. che abbiamo nel numero precedente pubblicata.

Ma il clou della festa sarà dato dalla nota femminista, che assumerà, per la novità e per l'audacia sua, l'aspetto di un vero avvenimento.

La scorsa Domenica si trovò casualmente di passaggio da Montalcino una nota artista senese conosciuta in arte col nomignolo ubicativo di *Marion des Vierges*. Alcuni suoi impenitenti ammiratori la vollero invitare alla veglia danzante

del "Circolo indipendente". Ed ella per mostrarsi grata dell'attenzione, accettò di buon grado anche di partecipare all'accademia progettata, per contribuire anch'essa alla civile educazione del paese, compromessa dall'impudico ibridismo popolare.

Colla nota sua competenza essa si assume di dimostrare — servendosi degli esempi personali di taluni dei più noti maggiori della benemerita associazione — la «eccellenza dell'amore libero praticato nell'odierno ordinamento sociale». Spezzerà una lancia contro il sovversivo progetto per la ricerca della paternità che sta dinanzi al Parlamento e presenterà un ordine del giorno per far dispensare i «colonnini di piazza Ca-vour», dall'osservanza dell'11° comandamento.

Il banco della presidenza sarà tenuto dal sig. Orazio Angelini ed il sig. Siro Temperini, Segretario dell'Associazione, redigerà il solenne verbale.

Le prenotazioni sono già cominciate ed il Teatro degli Astrusi, gentilmente concesso, è già nella sua gran parte venduto. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del

"PROGRESSO"

CRONACA

LA «ROBUR» — È questo il nome della nuova Società Ginnastica, che sotto i migliori auspici sta sorgendo nella nostra Montalcino. Essa ha preso per programma il motto: «*Mens sana in corpore sano.*»

Un articolo fondamentale del suo statuto sarà appunto quello di non dare alla società nessun colore politico, amministrativo o religioso, affinché tutti di qualunque opinione essi sieno ed a qualunque partito appartengano, possano là dentro sentirsi fratelli e lavorare con concorde e sincero entusiasmo al raggiungimento dei benefici scopi che la società si propone. Benissimo!

Noi crediamo che non si poteva meglio interpretare uno dei sentiti bisogni di questa cittadina, né cercare di ripararvi con un mezzo più efficace.

Ai giovani volenterosi che hanno presa questa buona iniziativa ed alle brave persone che li incoraggiano, vadano tutti i nostri rallegramenti e gli auguri più belli.

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO. — Siamo lieti di annunziare che questo fiorente sodalizio possiede già una splendida bandiera sociale, frutto di una sottoscrizione fra i propri soci, e che ne verrà fatta l'inaugurazione il 20 Settembre p. v. come fu deliberato nell'Assemblea generale del 18 scorso.

In detta assemblea fu anche deliberato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno, che ci viene comunicato perchè sia reso di pubblica ragione:

«I componenti il Circolo Popolare Ricreativo nella loro adunanza del 18 Giugno 1908 ricordano che il Circolo Indipendente è sorto in perfetta antitesi con la loro Società; considerato che esso ha assunto, come si desume anche dalle notizie di cronaca pubblicate dal Progresso, un carattere di completa opposizione con le idee e con i sentimenti ai quali essi s'ispirano; facendo appello alla sincerità ed alla correttezza dei soci che fanno parte contemporanea-mente delle due Società; li invitano — a meno che ragioni plausibili giustificino la loro permanenza in ambedue — a dare dall'una o dall'altra le loro dimissioni.»

Nell'adunanza elettorale tenuta il 21 us. con unanime votazione fu chiamato a ricoprire la ca-

rica di Presidente, in sostituzione del Sig. Giuseppe Saloni dimissionario, il Sig. Giuseppe Bovini fu Martino, che tanto bene e con vero affetto diresse, in passato questo sodalizio destinato alla ricreazione ed alla cultura del popolo.

Proseguono felicemente le Riunioni di Cultura iniziate la scorsa quaresima.

Domenica sera 21, l'Avv. Dott. Carlo Padelletti parlò di alcune importantissime e pur tanto trascurate norme d'Igiene, e mercoledì 24 l'Avv. Giuseppe Tamanti lesse la Scoperta dell'America di Cesare Pascarella.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO — LA POPOLARE. — Nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 18 andante, fu nominato Segretario-Contabile il Sig. Checcucci Ferruccio, Ragioniere del nostro Ospedale.

La nomina del Sig. Checcucci è una garanzia per la Società, giacchè egli è competentissimo in materia ed ha una speciale pratica circa la contabilità delle Cooperative, avendo da vari anni ricoperto tale ufficio in Società Cooperative di consumo e di lavoro.

Tale nomina è stata ritenuta necessaria dal Consiglio d'Amministrazione, considerato che la Cooperativa deve sorgere e muovere i primi passi in un ambiente difficile come il nostro, pur troppo assai refrattario per ora e mancante di fiducia verso simili istituzioni, di cui ancora non tutti conoscono la benefica potenza.

«Un esperto e buon Segretario-contabile, v'assicuro, che è già molto», ci diceva un'antico amico della Cooperazione, e noi ci auguriamo che i nostri operai, per i quali è fatta la Cooperativa, siano spinti anche da ciò ad iscriversi più numerosi, e preghiamo i consoci a fare a questo scopo un'attiva propaganda.

Le iscrizioni si ricevono dal Presidente Sig. Cino Padelletti.

La Cooperativa aprirà il suo magazzino solo quando sarà raggiunto un numero di soci sufficiente ed il capitale necessario.

Avvertiamo che Domenica 12 Luglio p. v. nella sala dell'Unione Popolare avrà luogo alle ore 14 l'Assemblea generale dei Soci col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Cassiere in sostituzione del Sig. Giuseppe Saloni, dimissionario.
2. Situazione finanziaria della Società.
3. Affari diversi.

IL DOTT. AUGUSTO LAGHI nel concorso al posto di Medico-condotto della città di Porto Ferrajo, con l'annuo stipendio di L. 3100, fu classificato primo dalla Commissione esaminatrice dei titoli, ed è stato eletto a pieni voti da quel Consiglio Comunale.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio e valentissimo Dottore, i cui meriti non potevano non essere altamente apprezzati, e siamo certi che tali nostri sentimenti (esclusi pochi lividi figurati e qualche loro vile lacchè) sono condivisi da tutta la popolazione di Montalcino, delle Frazioni e della campagna, che ebbe agio di sperimentare la sua eccezionale valentia professionale, il suo affetto per i malati, il suo spirito di sacrificio, e le sue ottime qualità di cittadino, e che tanto vivamente e dolorosamente ha sentito e sente pur troppo ancora il vuoto lasciato da lui.

All'egregio Dottore i nostri auguri di una sempre più splendida carriera.

N. d. R. *Almeno ora, — quando noi sosteniamo, d'accordo con tutta la popolazione che paga le tasse ed ha diritto ai benefici di una cura moderna e razionale, che, nominato un buon Chirurgo, abbiamo anche assoluto bisogno per l'O-*

spedale e per la Città di un valente Medico, che sia in grado anche di fare con la necessaria competenza le alcune Frazioni del nostro Comune hanno assoluto bisogno di avere dei Sanitari che siano all'altezza del loro ufficio, e che non si può più assolutamente continuare in questo stato di cose per il quale molti sono costretti a pagarsi il medico come se la cura non fosse gratuita e spesso a farlo venir di fuori, e nessuno, se si escludono pochi signori, riesce a procurarsi una cura che sia quale si può e si ha diritto di avere, — almeno ora, dicevamo, non si potrà andar più blaterando e insufflando abilmente alle Autorità tutorie (tanto per creare un diversivo dalla giustizia delle nostre richieste) che noi facciamo tutto questo per bassi sentimenti di partigianeria e di favoritismo, ossia per fare, in danno degli attuali medici, un posticino al Dottor Laghi!

Ora è tempo davvero che il Sig. Prefetto, che ormai deve conoscere la realtà della suesposta condizione di cose, provveda affinché cessi finalmente questo stato che non è più oltre tollerabile, e le legittime richieste del Consiglio Comunale e delle popolazioni siano soddisfatte.

COMITATO DI BENEFICENZA. — Oggi alle ore 14,30 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda, ha luogo l'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Situazione finanziaria.
3. Nomina del Vice-Presidente, Cassiere e di 2 Revisori.

RACIMOLANDO

Abbiamo domandato a parecchi perchè «il Progresso» non abbia risposto a quel buffone a quell'arlecchino del nostro studente in proposito della sua ultima lettera; e chi ci ha risposto: «per vigliaccheria», chi: «per non saper che dire», chi: «perchè s'è accorto d'aver preso a rodere un osso più duro dei suoi denti» ecc ecc....

Non essendoci nessuna dichiarazione da parte del Progresso, ciascuno la può pensare come vuole; noi però crediamo assolutamente che la vera causa sia proprio quella benedetta mancanza... di spazio.

Corre anche voce che certe frasi dell'ultimo articolo de lo studente siano suonate malino agli orecchi del bipede Ser Temperini, e le vogliano perciò querelare. Ah, ah, ah!!! O che l'hanno preso per il secolo de le querele IL XX? E credono davvero di poter rialzare la propria fortuna per mezzo del Tribunale di Siena? Poveri illusi!

Chi non lo sa? Ser Temperini, sperando forse di allargare le file dei fedeli servitori dei suoi padroni, ha cantato per qualche tempo altissime lodi all'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia. Ma deluso un poco da questa speranza, e sospettando autore, o per lo meno complice dei salati articoli del Libertas, don. Ilario Imbriadori, con un atto tutt'altro che delicato, or non è molto dichiarò di andare in quel paese alla suddetta Unione e a tutto ciò che a lei si riferiva. Perbacco! così presto e per così poco il Messere sa ripudiare i partiti? E proprio lui ha tanta sfacciataggine di chiamar «banderuole» gli attuali consiglieri? Disgraziati! da che pulpito vien la predica?

DA CASTELNUOVO DELL' ABBATE

Il Rev.do autore delle corrispondenze castelnuovesi stampate su quel foglio dove sputano la loro bile tutti gli ammalati di fegato e che, nella trista arte di pupazzettare sacerdoti ormai non ha più nulla a invidiare a quell'Asino che così spesso si compiace di citare nelle sue colonne, colla speranza che lo scandalo e le chiassate siano per avere miglior effetto che i ricorsi clandestini e le insinuazioni blande esercitate a collo torto, finalmente ha lanciato al Vescovo il suo fiero ultimatum: *Quousque tandem?* E fino a quando, Monsignore, voi, lascerete a Castelnovo Don Serafino Pigazza? Olà! se a voi non importa della Religione, importa bene a me; e se non temete la parola di Roma saprò ben io farvi temere il Clero Montalcinese, poichè fissatelo in mente, io sono uno di quelli oscuri macchinatori che (ai tempi in cui Berta filava) feci fare le carabattole a un altro par vostro. E ciò, lontano da simpatie e da antipatie, vi dico e vi ripeto in nome di quella S. Caterina di cui voi non imitate la fermezza e che faceva tremare i Papi, come io farò tremare i Vescovi. Brumm... e intonare poli!

Siamo certi che S. E. avrà riso alle spalle dell'insolente gaglioffo che, a quanto si vede, pare voglia applicarsi ad un corso preparatorio di Episcopato di là da venire. Noi diciamo semplicemente che, se avesse avuto più buon senso, o meno malafede, avrebbe dovuto leggere nella tavolaccia del suo cervello che non meritava la pena di scaldarsi tanto per una questione che, in tempi normali, e senza il sostegno delle passioni, non solo non avrebbe raggiunto quel grado di fermento in cui si trova, ma neppure sarebbe stata agitata.

Poveretto! Incoscio strumento, o detestabile complice nelle mani di una camarilla senza scrupoli, aveva impugnata la penna per istendere un ricorso contro un innocente alla Congregazione pel Concilio dicendo: — *Badate bene, non nominatelo parroco di Castelnovo perchè la popolazione gli è fieramente avversa, e chi sa quali disordini potrebbero nascere* — ed oggi cambiando tattica: *No, grida, essa è per lui!* Ma che cosa è questa popolazione? Non altro che l'esponente della forza bruta, un numero, una massa fanatica, zotica e insolente contro *rari nantes*, ma in gurgite vasto, e illuminati tanto che sono riusciti a sbarbare dalla coscienza il vecchio mito della Fede.

Però, in fatto d'insolenza, ben diverso è il giudizio che emerge dal confronto delle due parti contendenti. Poichè, dalla parte del Pigazza non sono che persone disinteressate e unite a lui per onesto vincolo di stima. Dall'altra parte botoli ringhiosi per unico motivo d'interesse. E chi ha cominciato a ringhiare, per ottenere al figlio il posto Paffi con l'aiuto di un ex-Consigliere; e chi ringhia per non aver potuto sfruttare un oliveto; e chi per risparmiare un cavallo sostituendolo con un ciuco preso ad prestito. Dall'altro canto i partigiani del Pigazza calmi e fermi al loro posto attendendo colla massima correttezza e con sicura coscienza gli eventi; dall'altro gli avversari in un continuo affacciarsi di carteggi, viaggi, brogli, maligne pubblicazioni, e insieme aggressori e ribelli e mistificatori al punto da provocare dall'autorità competente, che si è lasciata fanciullescamente accalciare, come una specie di stato d'assedio, vera cuccagna dei R.R. CC. che, a parte la corbellatura, non hanno mai goduto ozio più tranquillo. Insomma tutto il rovescio della medaglia; tantochè Don Serafino Pigazza, per sottrarsi alle possibili provocazioni, dovette prudentemente allontanarsi per qualche settimana dalla sua residenza.

Senonchè per il nostro anonimo queste sono cose puramente accessorie, il pernio della questione sta qui che, essendo stato bocciato nell'ultimo concorso, il Pigazza deve essere inesorabilmente rimosso. E qui il mio autore dà prova di un'ignoranza veramente così crassa in fatto di disciplina ecclesiastica che s'egli fosse, per combinazione, *Juris Canonici vel S. Theologiae doctor* non vi potrebbe essere titolo peggior sprecato di questo. Infatti donde ha mai potuto esumare un tal canone che perentoriamente debba essere esonerato dall'ufficio, anche prima della venuta del titolare, un Economo Spirituale per ciò solo che abbia concorso infelicemente alla parrocchia da lui retta come interino?

E dato e non concesso che un siffatto canone esistesse, come si potrebbe applicare, quando per condizioni eccezionali l'applicazione dovesse oltrepassare il fine inteso dal legislatore, e tradire lo spirito informativo della legge, colpendo con eccessiva odiosità ed oltre la misura del giusto?

La legge odiosa va presa sempre per il verso più benigno e qui diventerebbe tiranna perchè servirebbe a ribadire tutte le calunnie lanciate contro un innocente. Confessiamolo francamente, nessuno potrebbe attribuire lo scacco del Pigazza altro che a difetto di morale condotta.

Sta il fatto che nessuno potè impedire al Pigazza di concorrere per la seconda volta, e ciò costituisce un postulato per la terza. In caso diverso sarebbe, come a dire, inabilitato, e non solo non dovrebbe poter concorrere alla parrocchia di Castelnovo, ma, non essendovi ragione di far differenza fra parrocchia e parrocchia, neppure ad alcun'altra. Il che quanto sia assurdo è evidente, senza notare che non è la prima volta che un sacerdote ottiene una cura per questa trafila di esperimenti e potremmo citarne uno vivente e vegeto nella stessa nostra Diocesi.

E ciò diciamo non perchè ci faccia comodo questa scappatoia, ma per ribattere l'errore; constandoci che il Pigazza ha inoltrato appello contro il giudizio dei suoi esaminatori. Noi non entreremo nel merito; soltanto, per togliere un equivoco di cui si abusa, faremo notare che il giudizio dei predetti esaminatori non può in nessuna maniera rappresentare l'equivalente della coltura del Pigazza. E resta provata luminosamente l'enunciazione, quando si sappia che il voto degli esaminatori non è un voto sulla coltura soltanto, ma riguarda insieme la cultura e la condotta del concorrente. Sicchè per ora la qualificazione di ciuco che, con tanta prodigalità, si va regalando al Pigazza è una cosa proprio intempestiva. Nessuna meraviglia infatti che opinioni tutte soggettive e causate, probabilmente, dal rumore di così insistenti detrazioni, abbiano potuto occasionare quel voto che vi fa andare in brodo di fagioli. Il che acquista rilievo dal fatto che un esaminatore chiacchierino si era ingenuamente pronunziato in antecedenza contro il Pigazza, cosa che non poteva fare se non col riferirsi alla condotta del medesimo, essendo assurdo riferirsi ad esami futuri e per allora inesistenti.

Nè, a sostegno dell'affermazione avversaria, si può logicamente invocare la decisione della Congregazione del Concilio — *Amoveatur pro bono Parrocie* — perchè essa non entra nel merito del concorso ed ha per oggetto unicamente la pacificazione degli animi che le erano stati falsamente rappresentati come esasperatissimi contro il concorrente.

Ma noi vogliamo andare più oltre, e domandare la rivendicazione del Pigazza precisamente a quei due punti dati probabilissimamente da un solo esaminatore, e che sono diventanti l'arma a due tagli nelle mani degli avversari. Senza dubbio sono l'indice di una discrepanza d'idee

e di una lotta accanita avvenuta nel seno della commissione esaminatrice; e ci dicono, chiaro che una coscienza retta stava lì a difendere il Pigazza; una coscienza la quale non poteva discordare dalle altre se non per gli apprezzamenti concernenti la condotta alla quale dava favorevole il suo voto. Così chè, se tutti avessero seguito il criterio di quell'unico ignoto esaminatore, la votazione sarebbe riuscita splendida. Andremo più oltre ancora, e aggiungeremo che l'insidia non è stata estranea al concorso, perchè un quesito verteva appunto sulla tabella dei nuovi casi riservati, che, come si può dimostrare dal timbro postale, non era ancora stata comunicata ai Sacerdoti diocesani. Vedremo, ove occorra, se ciò costituisce materia di nullità. Intanto domanderemo un pò al nostro anonimo se per caso sapesse spiegarci il ripetersi del medesimo voto in due concorsi differenti. Possibile che il Pigazza in uno dei due non abbia fatto nè meglio, nè peggio? E ci potrebbe anche un pò spiegare come subito, il giorno dopo gli esami, non ostante tutte le raccomandazioni di segretezza, due o tre individui di Castelnovo fossero già al corrente dell'esito degli esami, mentre invece l'interessato non ha mai potuto saperlo fino ad oggi che viene pubblicato sui giornali? Decisamente gatta ci cova. Nessuno ha potuto tradire il segreto se non chi lo possedeva, e deve essere stata grande la gioia di comunicare la fausta novella della riportata vittoria. Anima piena di carità e degna sorella di una S. Caterina da Siena! Oh via! dunque, di fronte a fatti così gravi non ci si neghi il diritto di sospettare, perchè non siamo nè ciechi nè insensati.

Battuti sopra un terreno, quello di far escludere il Pigazza dal concorso per demerito, voi aspettaste la rivincita sopra un altro terreno col l'intenzione di farla servire al medesimo scopo di denigrare all'onorabilità del Pigazza perchè per voi il concorso non doveva essere che il palliativo di una punizione, ma contro simili trame egli si è appellato ed ha fatto bene. E voi avete l'obbligo di attendere in silenzio l'ultimo responso. Non dal Vescovo il quale ormai si trova fuori del dibattito; non dal Vescovo che per compiacere a sconsigliabili odiosità non può prestarsi a compiere un assassinio morale, ma da quella Roma innanzi alla quale voi primi avete portata la questione.

Ed ora concludiamo: che cosa ha suscitato una lotta così accanita? Forse amore di scienza? Misericordia! parlate d'altro, chè si leverebbe più d'un messale a sbugiardarvi e vi direbbe: *avevi chiuso gli occhi perfino di fronte a chi non sapeva leggere in me convenientemente la messa*. Forse amore di Religione? Ma chi ama la Religione non fa scempio di sacri ministri. Che cosa l'ha suscitata dunque, se neppure i quattro o cinque dissidenti Castelnuovesi avrebbero potuto ingaggiare e dirigere una battaglia così scaltra ed immane? Oh le deplorabili passioni elettorali! Il Pigazza, a torto, era divenuto lo spauracchio dei futuri comizi, ed urgeva disfarsene; ed aveva anche un'altra pecca: Era forestiero.

Monsignore, non scimiettando superbamente il nobile gesto di S. Caterina da Siena, ma colla parola del cuore piagato dal disgusto di aver dovuto, forse con parola troppo rude e franca, per la necessità di difesa, scendere a verità che starebbero meglio nel seno di una tomba, vi rivolgiamo un'umile preghiera: che siano messi in opera quegli energici provvedimenti che furono già bastanti a troncare un'altra questione all'animo vostro ugualmente dolorosa, comminando le vostre pene contro chi osi per lo innanzi pubblicare e stampare ancora un rigo sulla presente vertenza che noi chiudiamo per sempre. Allora

vedremo, dove *latet anguis* e qual' è lo spirito e lo zelo di Religione che anima i nostri avversari. Contrassegno sarà l'ubbidienza.

B. G.

A riguardo della ritrattazione di Giovanni Bartalucci stampata nel « *Progresso* » di Doménica facciamo notare che egli di propria iniziativa presentò un ricorso contro il Dottor Santini, e che lo confermò alla Guardia Municipale mandata per informazioni.

Dopo un abboccamento con il Dottore comparve la ritrattazione. Nessuna meraviglia che domani si faccia il nome anche di qualche istigatore, perchè troppe visite sospette si succedono in questi giorni alla Cantoniera di Varcocolonna.

Y.

Riceviamo e pubblichiamo :

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

FIRENZE

REGOLAMENTO

Per un Concorso Nazionale a premio
(estratto dal verbale d'adunanza del 26 Maggio 1908)

Art. 1. È indetto dal « CIRCOLO DI STUDI SOCIALI », un Concorso Nazionale a premio per il migliore lavoro inedito sopra il seguente tema:

ORDINAMENTO GIURIDICO DELLE RAPPRESENTANZE
DEI LAVORATORI

Art. 2 La data improrogabile per la consegna dei lavori è il 30 Giugno 1909.

Art. 3. I lavori dovranno essere spediti al Segretario del Consiglio in busta chiusa raccomandata con ricevuta di ritorno. Saranno con-

trassegnati da un motto che deve essere ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore. Questa busta deve accompagnare il manoscritto.

Art. 4. Tutti i lavori saranno restituiti ai rispettivi autori dopo l'esito del Concorso.

Art. 5. Il premio di L. 1000 (mille), è indivisibile. Esso verrà consegnato all'autore del lavoro prescelto, dalla Segreteria del Circolo di Studi Sociali all'atto della pubblicazione del lavoro o il giorno in cui l'autore firmerà il contratto con la Tipografia per la pubblicazione del lavoro stesso.

Art. 6. Il lavoro premiato rimarrà di esclusiva proprietà dell'autore.

Art. 7. La Commissione aggiudicatrice sarà composta del Direttore del Circolo, di due Soci eletti dall'Assemblea e di due non soci nominati dal Consiglio Direttivo.

Essa sarà formata appena scaduta la data per la consegna del lavoro e farà noto il suo verdetto entro il 30 Novembre 1909.

Art. 8. La Commissione aggiudicatrice potrà pure indicare alla pubblica estimazione i lavori che ritenesse di ciò degni.

Art. 9. Qualora la Commissione non ritenesse nessuno dei lavori presentati degni del premio, il Circolo si riserva il diritto di riaprire il Concorso.

Art. 10. S'intende decaduto da ogni diritto quel Concorrente che non si attenesse alle norme prescritte dal presente Regolamento.

Il Direttore

Prof. Comm. FRANCESCO GABBA

(Senatore del Regno)

Il Segretario

AVV. ANTONIO MARTINI

N. B. — Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Circolo di Studi Sociali, Via Gino Capponi 16, presso gli Uffici della Rassegna Nazionale.

Orario Ferroviario Estivo

1. GIUGNO 1908

SIENA	part.	5, 5	9,45	15,30
Torrenieri	«	6,54	11,34	17,30
Monte Amiata	«	7,14	11,57	17,54
S. Angelo	«	7,30	12,13	18,10
GROSSETO	arr.	8,50	13,41	19,43
GROSSETO	part.	4,50	13,25	16,10
S. Angelo	«	6,15	15, 1	17,39
Monte Amiata	«	6,32	15,21	17,57
Torrenieri	«	6,57	15,48	18,21
SIENA	arr.	9, 7	17,43	20,25

Movimento della popolazione

MESE DI MAGGIO 1908

	Maschi	Femmine	TOTALE
Nati vivi	11	10	21
« morti	1	1	2
Morti	11	2	13
Emigrati per altri comuni	8	7	15
Immigrati da altri «	5	4	9
Matrimoni contratti	—	—	9

ANTONIO FRANCHI *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Tipografia « La Stella »

COLLALLI

ACQUA MINERALE

BICARBONATA ALCALINA LITIOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscesi entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Ditigersi ai signori

FRATELLI ORSI - Montalcino

(Prov. di Siena)

Premiata Tipografia « La Stella », Montalcino

Medaglia d'Oro -- Esposizione internazionale Genova 1906

Fornitura per Amministrazioni Governative e Comunali - Stampe per aziende rurali - Pubblicazioni importanti - Edizioni Scolastiche.

LAVORI ANDANTI E DI LUSSO

Si eseguono cartoline illustrate di qualunque panorama e posizione (chiedere listino)

PREZZI CONVENIENTISSIMI